

D.

Gemma di
Vergy

partita Sonzetti

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB. 1750
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

44 Druggi Napoli 26 Dic 1836
10618

GEMMA DI VERGY

Tragedia Lirica

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illmi Signori Capranica

Nella Primavera dell' Anno 1836.

Musica del Maestro
Sig. Cavalier Gaetano Donizetti



R O M A
Tipografia Puccinelli a Torre
Sanguigna n.° 17.

Con approvazione.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1750
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CONTE DI VERGY.

Signor Filippo Coletti.

GEMMA, figlia del fu Conte di Vergy

Zio del suddetto, e sua promessa Sposa.

Signora Giuseppina Ronzi Debegnis.

IDA DI GREVILLE

Signor Orsola Lanzi.

TAMAS, giovane Arabo.

Signor Salvatore Patti.

ROLANDO, Scudiere del Conte.

Signor Angelo Alba.

GUIDO, affezionato del Conte.

Signor Carlo Dossi.

CORI, E COMPARSE

Cavalieri, Arcieri, Damigelle, e Soldati.

*L'azione è nel Berry nel Castello
dei Signori di Vergy.*

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra

Sig. Emilio Angelini.

Pittore delle Scene *Sig. Lorenzo Scara-
bellotto.*

Attrezzista *Sig. Luigi Bonini.*

Direttore di Scena *Sig. Gregorio Ceci.*

Macchinista, ed Illuminatore *Sig. Lorenzo
Maderazzi.*

Il Vestiario è tutto di proprietà, ed in-
venzione del *Sig. Niccola Sartorj.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala Gotica, che divide i due Appartamenti
dei Signori di Vergy con Logge, da cui
si scuopre il Ponte levatojo del Castel-
lo, ed in lontananza un Tempio ad esso
Castello attiguo.

CORO DI ARCIERI

*Tamas seduto sopra una pelle di Tigre ;
poi Guido.*

*Guid. Qual Guerriero sù bruno destriero
Varcò il Ponte, che cupo suonò ?*

*Coro Fu Rolando ci disse un Arciero,
Che dal Campo di Guerra tornò.*

*Guid. Da uno Scritto, da un detto or di-
Della misera Gemma il destin. (pende*

Coro Egli vien: già le scale egli ascende.

Guid. Forse il nembo a scoppiare è vicin.

SCENA SECONDA

Rolando, e detti.

Rol. Guido !

Guid. Ebben ?

Rol. Trista lettera ho meco.

Guid. Gemma ?

Rol. A lei pene, e lagrime io reco.

Tutti Oh sventura!

Rol. (dando i Fogli a Guido) Del Prence
Tu le annunzia. (il voler

Guid. Penoso dover!

Questo illustre avito Stemma

Di chi è Prence in queste porte

Pianto a tutti e reca a Gemma

Duolo eterno, e forse morte.

Ah! chi mai per tal sciagura

Chi non piange di dolor.

Disprezzata in queste mura

Nell' immenso suo dolor ...

Sospirosa andrà romita

Esulando in altro Cielo

Languirà quest' avilita

Come un fior, che non ha stelo.

Mai dell' odio la tempesta

Mai s' accolga nel suo cor.

Chè tremenda, chè funesta

È l' offesa dell' amor.

Coro Quà, Rolando, e narra a noi

L' alte imprese degli Eroi

De' Francesi, e degli Inglesi

Le battaglie, ed il valor.

Rol. Vidi cose, che ridire

La mia lingua a voi non basta:

De' Francesi fremon l' ire

Ma non brando, ma non asta

Frena il torbido Britanno

D' ogni danno apportator.

Solo d' Orleans la Donzella

Argin pone al suo furor.

Coro Qual prodigio! Una Donzella

Argin pone al suo furor?

Narra, narra, e dì come ella

Pervenisse a tant' onor.

Rol. Ella è senno, è brando, è Duce

Per Cittadi, e per Castella

Stragi, e morte all' Anglo adduce

È cometa, che flagella

Coll' infausto suo splendor.

Dei Francesi ell' è la stella

Scudo immenso, e difensor.

Coro Viva d' Orleans la Donzella

Nostra speme, e nostro amor!

Guid. Una preghiera unanime

Per Gemma.

Coro Ah sì preghiamo.

Rol. T' alza; infedel! (a Tamas)

Tam. Che vuoi?

Rol. Non dei pregar con noi!

Tam. Pregate voi? perchè?

(s' alza furioso)

Perchè Gemma soffra in pace

L' onta infame di un disprezzo?

E a qual Nume fia capace

D' inalzar sua prece il cor?

Lo potreste allorchè il grido

Di vendetta accolto fosse,

Se del vil che la percosse

S' eternasse il disonor.

Rol. Frena, ah! frena il vile accento
O sei spento, traditor.

(*caccia un pugnale*)

Tam. Sù mi svena, a che t'arresti?
A quel mal che tu mi festi
Morte è un bene, che gli affanni
Di molt'anni troncar può.

Mi toglieste a un solé ardente
Ai Deserti, alle Foreste
Perchè fossi ognor languente
Qui frà nemi, e frà tempeste.
Mi toglieste e core, e mente
Patria, Amici, e libertà.

(*Ma di fiamma onnipossente*
Ardo in core e niun il sà.)

Coro I clamori del furente
Non ascolti il Ciel irato!
Guai! Se il folgore possente
Su quel capo ei scaglierà!

Tam. Verrà il di, che il Saraceno
Vendicato appien sarà.

(*Ma l' amor che m' arde in seno*
Nessun uom distruggerà.)

Coro Morte: morte al Saraceno.
Farlo salvo e crudeltà.

Rol. Lascia Guido che io possa
Vendicare l'oltraggio, a cui discese.

Tam. Indietro, sciagurati!

Rol. Una parola

Se aggiungi.

Tam. Io strage anelo.

Rol. Vile!

Guid. T'arresta. Lo punisca il Cielo.

SCENA TERZA

Gemma, e detti.

All' arrivo di Gemma tutti si arrestano col
capo basso: Tamas colle braccia con-
serte all'Orientale in attitudine del mas-
simo rispetto. Gemma guarda tutti con
dignità.

Gem. Nuove contese! oh Cielo!
(*s' accorge del pugnale di Rolando*)
Un ferro sguainato!

Rol. Al Saraceno
D'appuntarlo imponea.

Gem. (*con simulazione*) Comprende ap-
Riponete quel ferro. (pieno :

Rol. Infedele lo prendi: (*gittandolo a pie-*
Lo affila tu: m'intendi? *di di Tamas*)

Tam. A me la cura
Lasciane pur.

Gem. L' assenza del Sovrano
Troppo audace vi fè. Pace una volta
Pace almeno fra voi! Guido, ah non sai
Quanto terror io provo
Di guerra al nome! Ahi! così crudi
Mi fan (tanto in me ponno!) (*accenti*
Tremar nell' ombre, e trabalzar nel
Una voce al cor d'intorno (*sonno.*
Da più di mi grida guerra!

Fuggi o Gemma dal soggiorno
Dove pace un dì regnò.

Questo grido il cuor mi serra
Talchè piangere non so.

Coro Come Augel nella foresta (*frà se*)

Presagisce la tempesta
Con quel grido all' infelice
La sciagura favellò.

I suoi mali al cuor presago
La sventura palesò.

Tam. Nessun sogno a te predisse
Ch' oggi torna il tuo Amator?

Gem. Riede il Conte?

Coro Ecco Rolando
Di tal nuova apportator.

Gem. Egli riede? O lieto istante!
Il mio bene io rivedrò!
Io dal prode, e dall' amante
Mille cose ascolterò.

Parlerà de' suoi trofei

Io d' amor gli parlerò.

Coi sospir, coi pianti miei

La mia gioja io mescerò.

Ite: festeggi ognuno

Il desiato arrivo.

(*tutti partono, Guido resta in fondo*)

Perchè, Guido, tu resti

Simil ad vuom, che in mente av-
(*volga un tristo*)

Terribile pensier? Parla.

Guid. E lo deggio?

Gem. Il devi. Ah Guido! di: forse in bat-
S'ecclissò il suo valore? (*taglia*)

Guid. Nò, ma invano da lui ... più spero
(*amore.*)

Gem. Oh! Che favelli tu? La man promessa
Strappar a me non puote altri che morte
Amor ci avvinse.

Guid. (*presentandole un foglio*) E vi di-
(*scioglie amore.*)

Gem. Ei mi lascia? Che lessi! oh scritto!
(*oh orrore!*)

Disprezzata! Me infelice!

Disprezzata! E in che son rea?

Qual mai colpa mi si addice?

Qual' oltraggio a lui facea?

Dimmi, o Guido, che io deliro,

O ch' io spiro di dolor.

Guid. Ei non t' odia. Non hai colpa;

Nuovo amor ei prova in core

Il destino ah! sol n' incolpa

Che a ciò trasse il mio Signor.

Nuovo in sen gli è surto amore:

Spento è in lui l' antico ardor.

Gem. E di me che sarà mai!

Guid. All' esilio destinata.

Gem. Ah che Gemma disperata

Nell' esilio morirà!

Guid. Nò: d' un altro amante amata

La delizia formerà.

Gem. Ciel pietoso! ah! tu ben sai

Quanto mai lo sconoscente

Fu il pensier della mia mente
Fu il sospiro del mio cor.

Guid. Di te piango, e qual v' ha cuore
Che non pianga a un' innocente?
Volgi al cielo il cor, la mente;
Là v' ha un Nume protettor.

Gem. Ed il Conte? E la promessa?

Guid. Dei scordarla.

Gem. E lo potrò?

Obbliar l' immenso amore?

Guid. Pur lo dei.

Gem. Chi cangia un cuore?

Guid. Deh!

Gem. Mel cangia, e obbidirò.

Guid. D' altra il Conte.

Gem. (con furore) D' altra? ah nò.

(si sente musica militare che annunzia

Guid. Giunge. l' arrivo del Conte)

Gem. A lui ...

Guid. Non t' è permesso.

Gem. Impedirmi a lui l' accesso?

Guid. Dei fuggirlo.

Gem. Ah! crudeltà.

Perchè il Conte scacciarmi? perchè?

Disprezzarmi, avviliarmi così!

Oh d' amore crudele mercè!

Ogni bene per Gemma sparì.

Se l' ingrato ti chiede di me

Dì all' ingrato, che Gemma morì.

Guid. Ciel! Quel cuore, che tutto perdè

Tu consola, tu calma in tal dì,

Chi pietade richiede da te
Mai deluso da te non partì.

(partono)

SCENA QUARTA

Tamas con pugnale insanguinato.

Tam. Dritto al segno vibrasti. Io l' ho ferito

(volgendosi alla mano, che stringe il Pugnale)

Là dove ei mi colpì. Nel mio furore

Infino all' elsa io gli lo immersi in core.

(pianta il Pugnale sulla Tavola)

Gemma! che sola sei

Luce degli occhi miei,

A te serbò la sorte

L' onta di chi t' amava, e a me la morte.

(si odono suoni che annunziano l' arrivo del Conte)

Giunge, oh Gemma, il Tiranno

Fuggi vien meco unita:

Usciam tu dal Castello, ed io di vita.

(parte)

SCENA QUINTA

Coro di Arcieri.

Coro Lode al forte Guerriero, ed onore

Del Re Carlo all' invitto Campione,

Delle cento Castella al Signore,

Che l' orgoglio Britanno punì.

Venne un turbo dal freddo Albione

Che ecclisava di Francia la stella,

Ma il Signor delle cento Castella
Scese in campo, e quel turbo sparì.

SCENA SESTA

Conte, e detti.

Cont. Qui un pugnale! Chi il confisse,
E con lui vendetta ha scritta?
A mio danno la proscritta
Forse ah forse il consagrò!
(*prendendolo*)
Sangue! ah! Gemma si trafisse!
(*spaventato*)
Guido! anch'ei m'abbandonò.
(*cade su d'una sedia*)
Ah! nel cuor mi sona un grido
Che mi accusa, che mi dice:
Cadde estinta l'infelice!
E l'amante la svenò.

SCENA SETTIMA

Guido, e detti.

Cont. Guido! io tremo! Questo sangue?
Dimmi? Gemma è morta?
Guid. (*freddamente*) Nò.
Tutti (*con gioja*) Nò.
Cont. Ah! la vita già fuggita
Nel mio seno ritornò.
Coro Ah! la vita già fuggita
Nel suo seno ritornò.
Cont. Dì chi è dunque?

Guid. Di Rolando. (*con dolore*)
Cont. Chi l'uccise? come? quando?
Guid. Tamas disse, e poi spirò.
Cont. Che ei non fugga: del Castello
Custodite sian le porte:
L'assassin frà le ritorte
Trascinate al suo Signor.
A mie nozze inaugurate
Quali auspici di terror!
Coro Sul reo capo pende morte
Ei fia sagro al suo furor.
Strascinato frà ritorte
Fia lo schiavo traditor.
Cont. Un fatal presentimento
In quel sangue io veggo scritto.
Del rimorso lo spavento
Agghiacciar il sen mi fa.
Io di Gemma ho il cor trafitto,
E rea pena il Ciel men dà.
Coro Grave, estremo fu il delitto:
Pena estrema il vil ne avrà.
Cont. Abbia tomba Rolando. Oh mio fedele
(*Arcieri partono*)
Prode Scudiero mio! Parlami, Guido,
La misera che fè!
Guid. Che far potea
La sventurata?
Cont. Narrami: piangea
In lasciar queste mura?
Guid. Ella quì stassi ancor.
Cont. In queste soglie?

Oh vâ! Fà ch'ella parta, e che non sappia
Dello schiavo infedel qual sia la sorte.

Guid. Ti ricorda, Signor, nel giudicarlo
Ch' egli orfano, straniero
Senza difesa è qui.

Cont. Son Cavaliero. (*partono*)

SCENA OTTAVA

SALA DI GIUSTIZIA

Coro di Arcieri, Tamas, e Guido.

Coro 1. Assassino che il ferro immergesti
In quel cor, che giammai non tradì
Morir devi: gl' istanti son questi
Che t' avvanzan dell' ultimo dì.

Coro 2. Il supplizio all' infame s' appressi
Che da vile quel Prode ferì.

Tam. Sciagurati! Cessate.

Guid. Silenzio:

Ecco giunge il Signor di Vergy.

SCENA NONA

*Il Conte e detti, indi Damigelle,
e Gemma.*

Cont. Il reo s' avvanzi: Infido Saraceno,
Alla mortal contesa, onde uccidesti
Il mio prode Scudier, qual fu cagione?

Tam. L' odio che per dieci anni

M' arse sepolto in seno:

Odio sai tu che sia

D' un Arabo nel cor? Inferno è l' odio

Che dissipato è a stento
Col sangue vil dell' inimico spento.

Cont. Onde di tanta rabbia in te sorgente?

Tam. Ei mi ferì, mi tolse
E patria, e libertà.

Cont. Nè volger d' anni

Così atroce pensiero

Cancellò dalla mente?

Tam. Arabo io son, e l' ebbi ognor presente.

Del suo, del vivere mio l' ora suprema

Oggi segnò il destin. Osò l' audace

Provocar l' ira mia. Trafitto ei giace.

Cont. Ne' barbari tuoi modi

Il tuo stesso furor mi fa pietade.

Lascia queste Contrade:

Torna ne tuoi deserti. Ecco dell' oro. (*gli*
Parti. (*getta una Borsa.*)

Tam. Partir non posso.

Cont. Questi luoghi lasciar che tu detesti
Perchè non vuoi? (*sorpreso*)

Tam. Vuole il destin ch' io resti.

Cont. Che mai quì ti trattiene?

Tam. Il mio destino.

Cont. Favella.

Tam. È mio segreto!

Cont. Io l' indovino.

A novella vendetta hai tu serbato

Il pugnâl che s' offerse a sguardi miei

Un' altro uccider brami.

Tam. E quel tu sei.

Cont. Tigre uscito dal deserto,
(*s'alza con impeto*)

D'uman sangue sitibondo
Tu morrai, chè più non merti
Nè clemenza, nè pietà.

Strascinate il furibondo (*agli Arceri*)
Dove morte, e infamia avrà.

Tam. Libertà mi diede, e vita
Nell' Arabia il Ciel possente:

Tu mi uccidi, e pria rapita
Mi hai, fellow, la libertà.

Maladetto dal morente
Il tuo nome resterà.

Cont. Sia quel reo sospeso al laccio.

Tam. Assassini! a questo braccio ...
(*prende un ferro da un Arciere*)

Tutti Morte.

Tam. Io libero morirò. (*per uccidersi*)

Damig. Grazia! (*uscendo da una porta*)

Coro Morte!

Damig. Grazia!

Tam. Nò.

Gem. Vivi!

Conte e Arc. Gemma!

Tam. Ah! si vivrò.

(Un suo sguardo, ed un suo detto

Questo braccio disarmò.

Fuggì l'ira dal mio petto;

E l'amor vi ritornò.)

Gem. (Ciel! Da te sia benedetto
Quanto a dirgli imprenderò,

Tu riaccendi nel suo petto
Quell' amor, che mi giurò.)

Cont. (Ah! di Gemma il mesto aspetto
Sostener com'io potrò!
Cento affetti in un affetto
Quì la sorte combinò.)

Guid. e Cori Ciel! la pace in questo tetto
Dove amore un dì regnò
Fà che torni, e quell'affetto
Che discordia allontanò.

Gem. Mio Signor, non più mio bene,
Se la morte a me giurasti,
Una vittima ti basti,
Due svenarne è crudeltà.

Salva Tamas.

Cont. Ei vivrà.

Tam. (Per me prega l'infelice
Non per lei!)

Cont. Và ti perdono (*a Tamas*)
Benchè vita ei più non merti (*a Gemma*)
Salvo ei sia, giacchè il bramasti
Di sua vita a te fò dono
E un' addio. (*per partire*)

Gem. Se un dì mi amasti
Se crudele or non mi sprezzi
Deh! mi ascolta.

Cont. E che dir vuoi?

Gem. Che una Gemma oggi tu sprezzi
Ch'è maggior de'Stati tuoi.

Cont. Fu destin.

- Gem.* Hai tu deciso
Dunque è vero ?
- Cont.* Si ho deciso
Per fatal necessità.
- Tam.* (Cor di smalto !)
- Tutti* Oh crudeltà !
- Gem.* E d' amor i cari accenti,
Le promesse, i giuramenti,
Ed il Cielo, che invocasti
Tutto di : tutto scordasti?
Tutto ?
- Cont.* Tutto omai finì.
- Gem.* Conte ah ! nò : non dir così
(*si getta piangendo a piedi del Conte*)
- Tam.* (Sconoscenza !)
- Cori e Guid.* (Infausto di !) (*il Conte*
(*la rialza.*)
- Gem.* Di che vada in crudo esilio,
Sfida Gemma ogni aspra sorte ;
Fin l' orror delle ritorte
Col sorriso affronterà.
Ma non far che un'altra amante
Or ti cangi in sen l'affetto:
Per me sol t' ardeva in petto ;
Nò, d' un' altra non sarà.
- Tam.* (Non si scuote, non si piega
Come scoglio in mar ei stà.)
- Guid. e Arcier.* Per la misera, che prega
Non ha senso di pietà.
- Cont.* (Mai non parve agli occhi miei
Così bella, ed innocente !

- Io calpesto, sconoscente,
L' innocenza, e la beltà.)
Basta ò Gemma... Ah! ch'io non posso.
- Gem.* Parla... dimmi... Ah! sei commosso
(*gridando con gioja, e bagliandogli
la mano.*)
Una lagrima amorosa
Sulla mano mi piombò.
- Tutti* Quella lagrima pietosa
Scese, e Gemma trionfò. (*suoni lontani*)
- Guid.* Ma qual suon !
- Cont.* Ah la mia sposa. (*per partire*)
- Tutti* La sua sposa ! Oh tristo evento
Che la gioja dissipò.
- Gem.* Fui tradita ! ... Ah disleale ?
D' ogni dritto insultatore
Vil spergiuo il mio furore
Oggi apprendi a paventar.
Nel mio cor dal tuo sprezzato
La vendetta ha sede, e regno
Dalle furie del mio sdegno
Niun giammai ti può salvar.
- Cont.* Me non cangia o sciagurata
Vano sdegno, e vil lamento,
Io disprezzo, e non pavento
Il tuo vano minacciar.
Vanne al fin : nè sia destata
L' ira, onde io già colmo ho il petto:
Un tuo sguardo, un moto, un detto
La potrebbe suscitar.

Tam. (Una furia ho nella mente
Un' ardore che mi grida
Ch' io l' atterri , e l' empio uccida
Tant' oltraggio a vendicar.
Oh infelice ! i tuoi bei giorni
Fur consunti, fur distrutti!
Avvilita , e in odio a tutti
Solo a me ti puoi fidar.)

Guido e Cori.

Dall' abisso uscì la fiamma
Fu Discordia , che l' accese
Quì scoppiò di rie contese
Nuovo inferno a suscitar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala, come nell' Atto primo Scena prima.
*Coro di Cavalieri , e di Damigelle ,
che ricevono Ida.*

Damig. **C**ome luna che al tramonto
Lascia il Ciel' in notte oscura
Gemma usciva , e queste mura
Lasciò al pianto, ed al dolor.
Ma tu giungi e al par del sole
Ne discacci ogni squallor.

Cav. Come sol che selve , e monti
Al suo nascer tutto abbellà
Giungi tu del sol più bella
Quì discaccia ogni squallor.

Ida Mi sonan pianto così mesti accenti
Cessate, deh cessate , e la mia gioja
Per voi non si confonda
Dell' espulsa cugina
Col misero destino. Assai per essa
Il cor mi palpità.

Cor. Vergy s' appressa.

SCENA SECONDA

Il Conte seguito da Cavalieri , e detti.
Cont. Ida diletta sposa ! Oh dammi ancora
Che alsen ti stringa, e che da te pur oda

Siccome all' amor mio l' amor risponda,
Che a me ti strinse.

Ida Immensamente t' amo.

Quanto un cor mai lo possa.

Cont. Alcun riposo

Dal camin lungo or prendi, e voi fedeli
(*alle Damigelle*)

Voi la scorgete in più tranquilla stanza.
In breve io ti raggiungo.

Ida Ah si t' affretta;
Di pace ha duopo, e da te il cor l' aspetta.
(*parte colle Damigelle scortata dal
Conte sino al limitar della Porta*)

Cont. Congiunti, Cavalier, quì senza fasto
All' Imeneo voi testimonj io chiesi.

SCENA TERZA

Guido, e detti.

Conte O Guido mio fedel! ancor quì sei
Ne t' affrettasti?

Guido Ingombre eran le vie
D' accorrenti al Castel, e stimai quindi
Non esporre al periglio

Del dileggio commun quella infelice.

E se di Gemma ancor parlar quì lice

Cont. Che chiedi? parla . . .

Guid. Il pegno a lei più caro
Per me ti rende, e lagrimando disse
(*gli dà un ritratto*)

Torna al mio bene: ah torna
La cara imago sua: digli che lieto

Non egli andrà del suo bramato Imene.
Che il suon delle mie pene
Come stridor di folgore
Dovunque il seguirà; che io l' amo ancora
Come un tempo l' amai, che ancor l' adoro.
Ma che . . .

Cont. Deh taci... O quì d' affanno io moro
Ecco il dono, che io le porsi! ...

Dono o Ciel d' immenso affetto.

In lo ho infranto, dal mio petto

Cancellò giurato amor.

Quanti sveglia in me rimorsi

Questo muto accusator!

Deh! per sempre a me tu cela

Di mia fè l' infausto pegno!

Tardo in sen ne provo sdegno;

D' altro affetto è acceso il cor.

È una face, che altrui svela

D' una Tomba lo squallor.

Cav. Ti renda il Ciel propizio

Padre di cara prole

E in quella prole ai Posterì

Il Genitor vivrà.

Cont. Questa soave imagine

Calma i miei spirti, e parmi

Veder sereno splendere

Il tempo, che verrà.

Se il Ciel consente arridermi,

Se Padre udrò chiamarmi,

Un giorno di letizia

Il viver mio sarà.

Guid. Gemma infelice ! un raggio
 Per te vibrava il sole;
 Ma di più dense tenebre
 S'è ricoperto già. (*partono tutti*)

SCENA QUARTA

Camera Terrena, che mette in un delizioso
 Giardino.

Ida, e Damigelle.

Cor. Vieni o bella, e ti ristora
 Nell' idea dei tuoi piacer.
 Sien più belli dell'aurora
 I novelli tuoi pensier.

Ida A voi grata pur son, dilette amiche !
 Sola io chieggo restar: ite per poco
 (*il Coro parte*).

Dolce l'aura quì spira, ameno è il luogo
 Quì del lungo camino (*siede*)
 Riposo avrò ! Quale del mio destino
 Qual la meta sarà ?

SCENA QUINTA

*Gemma esce con precauzione
 non veduta da Ida.*

Gem. (La mia rivale.)

Ida (Incerta io son.)

Gem. (Parla frà se ! che dice.)

Ida (Ida, sarai felice ?)

Gem. (Quanto è misera Gemma !)

Ida (Gli è ver che il Conte m' ama ...)

Gem. (Ei l' ama ! O gelosia !)

Ida (Ma un' altra amava un dì.)

Gem. (*sospirando*) (Pur troppo ! Oh affanno !)

Ida Chi è mai ? Ah ! che veggi' io ?

Gem. Io fui di Gemma ancella.

Ida Di Gemma ? (*con sorpresa*)

Gem. (In Arles ... mi ricordo è quella !)

Ida Frà le altre te non viddi. (*con contegno*)

Gem. Quì mi trattenne il pianto.

Ida Questo lugubre ammanto oggi contrasta
 Collo splendor della mia Corte.

Gem. È questa

Convenevole vesta al nero stato
 Del dolente mio cor.

Ida Io mal vi reggo.

Se ami la tua Signora

Và la raggiungi.

Gem. (*con mistero*) Non è tempo ancora.

Ida Qual mai sospetto o Cielo ! (*sturba-*

O donna, al cenno mio (*tissima*)

Osi resister ?

Gem. Sì : Gemma son'io.

(*Ida vada per fuggire, Gemma la raggiunge,
 l'afferra per un braccio la trascina
 innanzi con tutta rabbia, e dice sot-
 tovoce*)

Non fuggir ; chè invano il tenti,

Rea cagion de' mali miei,

D' Arles tu più non remmenti

Quelle Feste, e quei Tornèi ?

Me tu ignori o seduttrice ?

Questo è il guardo, che rendea

Te beata , me infelice ,
È il mio bene un traditor.

Ida Qual' affronto ? (con rabbia)

Gem. A te dovuto.

Ida (Io punirti ...)

Gem. (con pugnale) Taci.

Ida Ajuto !

Conte.

Gem. Taci.

Ida Ah !

Gem. Taci ! o ch'io ...

SCENA SESTA

Conte , e dette

Cont. Gemma !!! (con terrore)

Gem. Indietro. (con fermezza)

Cont. Ferma !!!

Ida Oh Dio !

(il Conte preso dall' ira snuda la spada
per avventarsi a Gemma)

Gem. Se t' avanzi, io quì la uccido.

Cont. Questo ferro ...

Gem. Un passo, un grido

È a lei morte.

Cont. Ah nò !!!

Ida (piangendo) Pietà !!!

Cont. Ecco io cedo al tuo commando (com-

Parla, imponi. (mosso)

Gem. A terra il brando

Cont. Questo braccio è inerme già. (gittan-

Gem. È d' essa in mio potere (do la spada)

E in questa mano è morte;

Alla ragion del forte
Ciascuno ubbidirà.

Cont. Ti ubbidirò , crudele !

Placa lo sdegno intanto; (indicando Ida)

Disarmi almen quel pianto

Cotanta crudeltà.

Ida Morte dagli occhi spira !

Se non m' ajuta il Cielo

Nel sangue mio quell' ira

La cruda spegnerà ?

Gem. Odi me , iniquo !

Cont. Io taccio.

Gem. Il già promesso laccio

Tu sciolto mi dicesti ;

Tu libertà mi desti ,

Io torno in libertà.

Cont. Libera sei.

Gem. (Spergiuo !)

Altrui la mano , e il core

Darò.

Cont. Sì.

Gem. (Traditore !)

Al mio Sovran tu scrivi

Che cura di me prenda.

Cont. Si : scrivo.

Gem. (Oh gelosia !)

Mallevalor chi sia

Di tue promesse ?

Cont. Onore.

Gem. Mallevalor migliore

Nelle mie mani or stà.

Sian chiuse queste porte
E su costei sia morte
Garante del suo giuro
Or esci.

Ida Ah nò...

Cont. Tu ... vuoi ?

Ida Morir sugl' occhi tuoi
Che io possa almen.

Cont. Me uccidi

Ma lei risparmi !! Lei !!!

Gem. Tanto tu l' ami ?

Cont. Ah Ida !

Gem. La morte dell' infida
La morte tua sarà.

SCENA SETTIMA

Tamas, e detti. Tamas senza essere veduto disarma Gemma. Ida abbraccia il Conte.

Gem. Quella man che disarmasti
Ti diè vita , o schiavo ingrato !
La tua destra o sciagurato
La vendetta or mi rapì.

Nel piacer , che il cor anela
Vi percuota il giusto fato
Come il Ciel d' averti amato
Mi percosse , e mi punì.

Tam. Nel rimorso dell' infido
Forse lieta un dì sarai.
Nella pena esulterai
Di quel vil che ti tradì.

Fuggi , fuggi ! Omai t' invola
Vieni , usciam da queste porte
Quì ove regna infamia , e morte
Fin di luce è muto il dì.

Cont. O qual gioja ! A queste braccia
Ti ritorna il Ciel pietoso
Sì quel Ciel , che del tuo Sposo
Vidde il pianto , è il prego udì.
Or ti calma , or t' assicura
Che son tuo , che mia sarai :
Vieni all' Ara , è tempo omai
Di punir la rea così.

Ida Ah se mio , se tua son io
Ogni affanno è già svanito
Ci congiunga il sacro rito
Come amor nostr' alme nni.

(partono per lati opposti)

SCENA OTTAVA

Sala Gotica con Fenestra in mezzo da aprirsi.
È notte. La scena è rischiarata da una
Lampada posta in mezzo della stanza.
Cavaliere, Damigelle, il Conte, ed Ida,
che scendono al Tempio.

Damig. D' Ida è pari la beltà
Dell' Aprile al più bel dì.

Cav. Cavalier Francia non ha
Che s' eguaglia al gran Vergy.

Tutti Se l' Imene annoderà
Quei due cor , che amor unì ,

Il valore, e la beltà
Fian congiunti oggi così.
(*partono tutti*)

SCENA NONA

*Gemma sola esce sospettosa, e si ferma
sul limitare della porta.*

Tutto tace d'intorno, e sol rischiara
Della notturna face un debil raggio
Queste negre pareti.
Per me che divenisti
Castello di Vergy!.. Ma vien lo Schiavo
Che tradir mi potè.

SCENA DECIMA

Tamas, e detta.

Tam. Gemma!

Gem. (*per partire*) Si eviti.

Tam. Che Gemma m' abborisca io nò non

Gem. Mal genio del deserto, (*merto.*

Che poi chieder da me?

Tam. (*con mistero*) Gemma, fuggiamo

Gem. Fuggir! Dove è quell'empio?

Tam. A giurar fè disposto ci mosse al Tempio.

Gem. Al Tempio!!! Ah nò tu menti.

Tam. L' Inno nuzial non senti? (*trascinan-*
T'appressa e mira ... (dola al Verone.)

Gem. Tamas tu mentisci.

Tam. Mira! dischiuso è il Tempio, impa-
(*lidisci!*

Gem. Non è ver non è quel Tempio
(*guardando colpita*)
Schiuso a Rito Nuziale.

Non può al ciel, non può quell'empio
Il suo giuro proferir.

Ogni amante al sì fatale

Ei vedrebbe innorridir.

Tam. Che più sperì. È tutto infranto

Ardon già d'Imen le Tede

Non d'affanno, non di pianto

Tempo è questo di fuggir.

Se a te stessa non dai fede

E delirio il tuo martir.

Gem. Ah! voliamo ad arrestare

I suoi giuri. (*per avviarsi*)

Tam. (*trattenendola*) Quegli amori

Han per Tempio l'Universo

Are ardenti son quei cori,

Chi gli spegne? Chi li atterra?

Gem. Tutto tutto a me fa guerra

Che farai tu Gemma intanto?

Tam. Ora è questa non di piauto

Quest'è l'ora ...

Gem. (*disperatissima*) Di morir.

Me tu svena, e poi mi lascia

Corpo esangue in queste soglie

Vegga l'empio, e la rea moglie

Quanto omor s'accolse in me.

Tem. Io svenarti: a fuoco lento (*amoroso*)

Arder pria la man vorrei

Cento vite avessi, e cento
Mille morti affronterei,
Questo cor tu non conosci
Se la morte chiedi a me.

Gem. Qual consiglio !! (*disperata*)

Tam. Un solo.

Gem. E quale?

Tam. Quest' istante è a te fatale :

L' ora è questa ... (*come in atto di ferire*)

Gem. (*inorridita*) Di fuggir.

Si fuggiam ...

Tam. Doman?

Gem. Domani?

Oh doman io sarò morta !

Gelosia mi strazia a brani

Tu mi adduci , tu mi scorta ;

Morte son quì le dimore ...

Tu non sai che cosa è amor ?

Tam. Io ? Deh ! taci

Gem. Ah ! mai geloso

Tu non fosti ...

Tam. Io ? taci ... in petto

Ho l' inferno ...

Gem. Ah ! Sir pietoso

Se non parto , se quì resto

Disperata morirò.

Tam. Taci, parto, lo schiavo fedele

Le tue furie già sente nel seno

Un ignoto destino crudele

Già governa la mente ed il cor.

Le mie vene tutt' arde un veleno

Tutto avvampo di un nuovo furor.
Gem. Va , ti attendo; seguirti se io nieghi
Tu per forza mi strappa, mi traggi:
Pianti, smanie, comandi, nè prieghi
A pietà non ti muovano allor.
Tu m' invola del crudo agli oltraggi.
E se resto tu svenami ancor.

(*Tamas parte*)

SCENA UNDECIMA

Gemma sola.

Eccomi sola al fine !

Invan richiamo nel fatal periglio

Le potenze dell' alma a mio consiglio.

Dunque partir dovrò ? Ma già cessaro

I cantici Nuziali : ora si geme

Sommessa prece, e noi preghiamo insieme.

Da quel Tempio sen fugga

Ogni innocente cor ! Terra , spalanca

Le voragini tue; quest' empj inghiotti

E l' intero Castello, e me con essi.

Ciel , se tù non parteggi

Con chi mi spegne , la mia prece ascolta.

Ahi che mai dissi , ah stolta !

Tronca la rea favella

L' imprecazion sul labro, o Ciel, suggella.

Suona l' orologio ; Gemma resta immobile ,

s' incrocia le braccia in atto di ras-

segnazione)

Ecco tutto è finito

Egli più mio non è. Ciel ! ove sono !

(*rientrando in se*)

„ Tamas ! Ah ! sono queste
 „ Le pareti funeste
 „ Dell' odiato Castello, oppur respiro
 „ L' aure d' ignoti ? Io vaneggiai
 „ Una calma succede al mio furore
 Lontan di quì già pellegrino è il core.
 Altro Cielo , ed altro lido
 Me terranno infino a morte
 Vivi infido, e lieto renda
 Te di prole la Consorte
 Vivi, ho ! vivi , e più di Gemma
 Non ti turbi rio pensier.
 Oh giusto Ciel che sento ?
 Suono di pianto a me trasporta il vento.

SCENA DUODECIMA

*Guido , Ida , Cavalieri, Damigelle,
 Arcieri con fiaccole , e detta.*

Guid. Oh rio misfatto !
Gem. Vergy ! Vergy ! O Ciel !
Guid. Gemma !!!
Ida Il Consorte
Gem. Che avvenne al Conte ?
Guid. Morte.
Gem. M' inghiotti o terra ? Come ?
Guid. Ei da Tamas ferito.
Gem. Ahi ! traditor, dov' è.

SCENA ULTIMA

*Coro di Arcieri , che vogliono arrestar
 Tamas. Coro di Damigelle.*
Fam. Spento è il marito.

(*svincolandosi da tutti getta a terra il pugnale innanzi a Gemma*)

Gem. Ah vile ! ah scellerato !

Chi ti sedusse ?

Tam. Il tuo ,

Il mio furor.

Gem. Spietato !

Tam. Altro poter più forte ...

Amor per Gemma.

Tutti Amore !

Gem. Oh infame !

Arcieri. Morte.

Tam. Deciso è il mio destino

Ti vendicai, morirò. (*si svena*)

Tutti Ahi quale orror ! Il Cielo

Così si vendicò !

Gem. Chi mi accusa, chi mi sgrida

Traditrice, parricida ?

Non è ver : sono innocente :

L' adorai , l' adoro ancor.

Di quel sangue ah ! non son rea

Io fuggir, morir volea ;

Ma di me fu più possente

Il destin persecutor.

Deh mi salva, o Ciel clemente,

Disperato è il mio dolor.

Coro Al Castel della sciagura

Nieghi il sole il suo splendor.

Ah ricopra queste mura

Notte eterna, eterno orror !

F I N E.

35751 35751



Roma 12. Aprile 1836.

Se ne permette la rappresentazione

*Per l' Emo Vicario
Antonio Somai Revisore.*

A di 17. Aprile 1836.

Si permette perciò che riguarda il politico per parte
della Deputazione de' Pubblici Spettacoli.

L. Bonelli Deputato.

Die 19. Aprilis 1836.

I M P P I M A T U R

Fr. Dom. Buttaoni Ord. Pr. Sac. Pal. Ap. Mag.

I M P R I M A T U R

Ant. Piatti Archiep. Trapezunt. Vicesgerens.

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019